

Cari parrocchiani,

è iniziato il nuovo anno sociale 2015-2016 e si presenta denso di avvenimenti estremamente importanti per la nostra vita e personale e di Comunità parrocchiale.

Basti pensare ai tre avvenimenti straordinari: il **Giubileo della Misericordia, 800 anni dalla Fondazione dell'Ordine Domenicano e i 100 anni dalla Consacrazione della nostra Chiesa parrocchiale**. Senza pensare al quarto avvenimento, già in corso e che terminerà il 2 febbraio 2016, che è **l'Anno della Vita Consacrata**.

Naturalmente, in settembre, hanno già preso l'avvio alcuni Gruppi parrocchiali e gli altri inizieranno le loro attività ai primi di ottobre.

I gruppi sono tutti importanti perché danno alla persona la possibilità di collocarsi all'interno della Comunità in quel settore verso cui uno si sente maggiormente portato e realizzato: attenzione! Tutti devono concorrere all'edificazione della vera Comunità che si fonda sull'armonia di un amore sincero che comprende: ascolto, pazienza e misericordia.

Ma i gruppi a cui tengo particolarmente sono i ragazzi e in particolare quelli che si stanno preparando a ricevere i Sacramenti. Ho detto: i ragazzi. Semplicemente perché dietro a loro ci sono le famiglie a cui io tengo particolarmente: sono esse la nostra gioia e anche il nostro cruccio. Sono esse ad essere le prime e fondamentali educatrici dei propri figli e non possono demandare ad altri quello che è il loro compito essenziale: trasmettere la fede. I catechisti, gli educatori sono solo un supporto per aiutare in questo compito: d'altra parte i questi tengono i ragazzi un'ora alla settimana. E che è quest'ora in confronto alle giornate che passano con i genitori o a scuola?

Purtroppo non poche famiglie sentono questo compito come essenziale: mi auguro che ci sia una verifica e chiedersi se non è il caso di avvicinarsi ai Sacramenti e alla Parola di Dio domenicale.

Proprio per questo abbiamo pensato quest'anno di iniziare la Catechesi sin dalla Prima Elementare e insieme ai genitori. Gli incontri si terranno una volta al mese con orari e date da concordare.

Tutti **gli avvenimenti che riguardano il Centenario della nostra Chiesa** vi verranno comunicati per tempo attraverso gli avvisi domenicali.

Nella **pagina interna troverete gli orari e le date per tutto il mese di Ottobre** che è consacrato alla Madonna del Rosario, nostra Patrona.

Un grazie sentito a tutto coloro che si sono messi a disposizione per le varie attività della Parrocchia, ai Catechisti e al Consiglio Parrocchiale.

La Vergine Santissima vi protegga, lo Spirito Santo vi illumini e Cristo sia sempre presente nella vostra vita.



CENTENARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

25 GIUGNO 1916 - 25 GIUGNO 2016

Noi, donne e uomini di Chiesa, siamo in mezzo a una storia d'amore. Ognuno di noi è un anello in questa catena d'amore. E se non capiamo questo, non capiamo nulla di cosa sia la Chiesa. E' una storia d'amore. *Papa Francesco*



Il Sacramento della Confessione

La sera del giorno di Pasqua, Gesù risorto apparve agli Apostoli entrando nel Cenacolo a porte chiuse. Le sue prime parole furono: “Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati saranno perdonati e a chi non li perdonerete resteranno non perdonati” (*Gv 20,22-23*).

Il primo dono di Gesù risorto è il Sacramento della Riconciliazione (o Confessione). In questo modo, Gesù mi offre la possibilità di trovare il suo perdono, quando ho peccato imitando Pietro che rinnega e Giuda che tradisce.

Gesù ha voluto che il suo perdono mi raggiungesse attraverso la Confessione. In questo Sacramento, mi dona la certezza di essere perdonato, perché sento dal Sacerdote le parole del perdono e vivo quei gesti che manifestano il mio dolore per i peccati commessi e il desiderio di vincerli. Gesù mi ama, mi ama veramente! Nel Sacramento della Riconciliazione, Egli va alla ricerca di ciò che è perduto e io Gli porto il mio povero amore, che riconosce il male compiuto e desidera misericordia.

Il peccato

Il peccato è offesa fatta a Dio, rottura della comunione con Lui e un danno alla comunione con la Chiesa.

Si può commettere un peccato in quattro modi: in pensieri, in parole, in opere e in omissioni.

Il mio peccato può essere grave e lo si chiama “**peccato mortale**”, come si legge nella Prima Lettera di San Giovanni: “... c’è infatti un peccato che conduce alla morte” (*1 Gv 5,16*).

Il termine “morte”, accostato al peccato, mi ricorda la possibilità di perdere la Vita Divina, l’intima unione con Dio che è nata in me con il Battesimo, e il dono eterno del

Paradiso.

Commetto un peccato mortale quando:

1. faccio scelte e compio azioni che Dio ha indicato come gravi («materia grave»);
2. sapendo bene quello che faccio («piena avvertenza»)
3. volendolo comunque fare («deliberate consenso»).

Il peccato può essere “**veniale**”, quando le mie scelte mi allontanano da Dio in modo lieve. I peccati veniali sono le fragilità che rallentano il mio seguire con decisione Gesù e rendono tiepido il mio amore per Lui.

Come chiedere perdono

Il perdono di Dio, che mi raggiunge nel Sacramento della Confessione, deve trovare in me queste condizioni:

1. Un sincero **esame di coscienza**;
2. **Il dolore dei peccati ("Contrizione") che ho commesso**;
3. Il **proposito di lottare** per non lasciarmi nuovamente ammaliare dal diavolo;
4. La **volontà di accusarmi** ("Confessione") del male compiuto;
5. Il **desiderio di riparare i** danni che con il peccato ho causato.

Se per mia colpa manca una di queste condizioni, la Confessione non è valida e devo ripeterla.

Esame di coscienza

Il primo passo necessario per chiedere perdono è riconoscere i peccati commessi. Questo momento si chiama "Esame di Coscienza". Senza questa verifica, è impossibile conoscere dove e quando mi sono allontanato dall'amore di Dio, non troverò la forza di

sentire dolore per i peccati e non potrò decidermi seriamente a combattere il male.

Nell'Esame di Coscienza non devo considerare ciò che mi dispiace di aver fatto, ma chiedermi: "Che cosa ha offeso Dio nelle mie scelte?". Infatti, molte scelte nelle quali di solito non troviamo nulla di male feriscono gravemente il cuore di Dio. La maggior parte dei peccati sono percepiti come piacevoli, utili e perfino un "bene".

Se percepissimo il peccato come un danno, lo eviteremmo prontamente.

Il dolore dei peccati

La **Contrizione** è il "dolore dell'animo" e la "riprovazione del peccato commesso" accompagnato dal "proposito" di non ricadere nei peccati.

Il dolore è "perfetto" quando senti di avere offeso Dio che ti ama infinitamente; è "imperfetto" se il dolore nasce della paura dei castighi e dell'Inferno.

E' necessario avere dolore di tutti i peccati, sia di quelli mortali sia di quelli veniali.

Solo tenendo gli occhi fissi su Gesù in Croce, posso comprendere quanto dolore ho recato a Dio con i miei peccati.

L'uomo può ferire sino a tal punto l'Amore. E per amore, Dio sopporta le ferite e le porta su di Sè, donandomi la possibilità del perdono.

Prova dolore dei peccati solo chi è innamorato di Dio e ha deciso di amarlo con tutto il cuore. Per questo i Santi desideravano ardentemente di confessarsi. Chi ama non può sopportare e scusare il dolore che causa con le sue azioni.

Il proposito di non peccare

Il "**proposito**" è la volontà decisa a non commettere più peccati.

Bisogna fare di tutto, e con tutti i mezzi leciti, per evitare i peccati. San Domenico Savio diceva: "Preferisco morire, anziché commettere un solo peccato!".

Non solo: bisogna fuggire anche tutte quelle situazioni che possono indurmi a peccare perché, si legge nella Bibbia: «Chi ama il pericolo, in esso perirà» (*Sir 3,25*).



Riflessione di Papa Bergoglio su Maria

Essere liberi non vuol dire fare ciò che si vuole, seguire le mode del tempo, passare da un'esperienza ad un'altra, rimanendo adolescenti tutta la vita. Libertà vuol dire fare scelte buone e definitive nella vita, come Maria.

Recitando il Rosario, indica nella Madonna la mamma che dona salute ai propri figli. Come una madre, Maria, "ci aiuta a crescere, ad affrontare la vita, ad essere liberi". Crescere vuol dire non cedere alla pigrizia derivante dal benessere, dalla vita comoda, significa prendersi responsabilità, tendere a grandi ideali:

"La Madonna fa proprio questo con noi, ci aiuta a crescere umanamente e nella fede, ad essere forti e non cedere alla

tentazione dell'essere uomini e cristiani in modo superficiale, ma a vivere con responsabilità, a tendere sempre più in alto".

Come una madre, Maria insegna a non evitare i problemi e le sfide della vita, come se questa fosse un'autostrada senza ostacoli. La Vergine ha conosciuto momenti non facili e – prosegue Papa Francesco - aiuta i suoi figli a guardare con realismo i problemi, a non perdersi in essi, a saperli superare:

"Una vita senza sfide non esiste e un ragazzo o una ragazza che non sa affrontarle mettendosi in gioco, è senza spina dorsale!".

Infine Maria, donna del sì, libero e incondizionato alla chiamata del Signore, da buona mamma aiuta i suoi figli ad essere liberi:

"Ma cosa significa libertà? Non è certo fare tutto ciò che si vuole, lasciarsi dominare dalle passioni, passare da un'esperienza all'altra senza discernimento, seguire le mode del tempo; libertà non significa, per così dire, buttare tutto ciò che non piace dalla finestra. La libertà ci è donata perché sappiamo fare scelte buone nella vita!".

Da qui l'esortazione di Papa Francesco a non aver paura delle scelte definitive in un tempo in cui è forte la seduzione della provvisorietà:

"Siamo vittime di una tendenza che ci spinge alla provvisorietà... come se desiderassimo rimanere adolescenti per tutta la vita! Non abbiamo paura degli impegni definitivi, degli impegni che coinvolgono e interessano tutta la vita! In questo modo la nostra vita sarà feconda!".

Maria – conclude il Santo Padre - ci insegna ad essere aperti alla vita, fecondi di bene, di gioia, di speranza, segni e strumenti di vita.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la *vita consacrata* e la *missione* sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedizione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere. La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. [*Evangelii gaudium*, 266](#)).

La missione è *passione per Gesù Cristo* e nello stesso tempo è *passione per la gente*. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a

tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr [ibid.](#), 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: “andate” sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di *ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione*, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Il cinquantenario del Decreto conciliare [Ad gentes](#) ci invita a rileggere e meditare questo documento che suscitò un *forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata*. Nelle comunità contemplative riprese luce ed eloquenza la figura di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, quale ispiratrice dell'intimo legame della vita contemplativa con la missione. Per molte congregazioni religiose di vita attiva l'anelito missionario scaturito dal [Concilio Vaticano II](#) si attuò con una straordinaria apertura alla missione *ad gentes*, spesso accompagnata dall'accoglienza di fratelli e sorelle provenienti dalle terre e dalle culture incontrate nell'evangelizzazione, tanto che oggi si può parlare di una diffusa interculturalità nella vita consacrata. Proprio per questo è urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: *chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione*. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali,

ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo. Negli *Istituti missionari* i formatori sono chiamati sia ad indicare con chiarezza ed onestà questa prospettiva di vita e di azione, sia ad essere autorevoli nel discernimento di autentiche vocazioni missionarie. Mi rivolgo soprattutto ai *giovani*, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: *non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera*, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i *destinatari privilegiati* dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr *Lc 14,13-14*). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. [*Evangelii*](#))

[gaudium, 48](#)). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione *la presenza dei fedeli laici*. Già il Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: «I laici cooperino all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando come testimoni e come vivi strumenti della sua missione salvifica» ([Ad gentes](#), 41). È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano *condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo*. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico.

Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemente questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma per garantire la *koinonia*, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr *Gv 17,21*). Tale

convergenza non equivale ad una sottomissione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fantasia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito.

L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un *orizzonte apostolico universale*. Per questo ha bisogno anche dei *tanti carismi della vita consacrata*, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor 9,16*). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo visto con i nostri occhi» (*1 Gv 1,1*). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo.

Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, *ad gentes* o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.



Catechismo anno 2015 - 2016

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

1 El.: Silvia – Maria Giovanna

2 El.: Loredana - Sabrina

Prima Confessione

3 El.: Mercoledì ore 17, 00: suor Petronilla

Prima Comunione

4 El.: Mercoledì ore 17, 00 –18, 00: Suor Luciana – Beatrice

Preparazione alla Cresima

5 El.: Domenica ore 11, 30 - 12, 30: Anna Maria
suor Gabriela

1 Media: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina

2 Media: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia

Gruppi parrocchiali

FRATERNITA LAICA DOMENICANA

**Gli incontri si terranno il secondo lunedì del mese alle ore
16, 30**

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Giovedì 1 ottobre: ore 17,00

Ora di Preghiera per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose.

**Venerdì 2 ottobre: ore 17,00 Adorazione Eucaristica
ore 18,00 - S. Messa in suffragio dei fedeli defunti ell'Apostolato
della Preghiera e delle anime abbandonate del Purgatorio**

Mercoledì 7 ottobre: ore 16,30

Incontro dell'Apostolato della Preghiera

Tema: Giubileo della Misericordia (aperto a tutti)

Mercoledì 21 ottobre: ore 16,30

Incontro dell'Apostolato della Preghiera

Proiezione di un Film (aperto a tutti)

GRUPPO MISSIONARIO

“INSIEME”

**Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese
alle ore 19, 30**

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

**Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese alle
ore 21, 00**

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO “FREEDOM”

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00

GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA’

**Lo sportello è aperto ogni lunedì
dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00**

GRUPPO S. PADRE PIO

Venerdì 23 ottobre: Ore 17, 15 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 7 ottobre 2015- ore 16,00

Ci ritroviamo insieme, finalmente!
"Raccontiamoci l'estate"

Mercoledì 14 ottobre 2015 - ore 16,00

Margherita Grillo presenta il suo programma"

Mercoledì 21 ottobre 2015 - ore 16,00

"Tina Canale presenta il suo programma"

Mercoledì 28 ottobre 2015 - ore 16,00

Chi compie gli anni in questo mese?
Festeggiamoli insieme.

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì
dalle 7, 30 alle 9, 00

GRUPPO DONATORI SANGUE



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

SOLO PER OGGI voglio pensare in positivo:

- 1) SOLO PER OGGI, cercherò di vivere alla giornata (in senso positivo), senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.
- 2) SOLO PER OGGI, avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.
- 3) SOLO PER OGGI, sarò felice nella certezza che sono stato creato per stessero felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
- 4) SOLO PER OGGI, mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino a tutti i miei desideri.
- 5) SOLO PER OGGI, dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima
- 6) SOLO PER OGGI, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

7) SOLO PER OGGI, farò almeno una cosa che non avrei gusto di fare, e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.

8) SOLO PER OGGI, mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

9) SOLO PER OGGI, crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la buona provvidenza di Dio si occupa di me come di nessun altro esistente al mondo.

10) SOLO PER OGGI, non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà. Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

IN CONCLUSIONE,
UN PROPOSITO TOTALITARIO

"Voglio essere buono, oggi, sempre con tutti".

Rosa



A proposito del libro della nostra Simona Mancini

(Gruppo Famiglia): “Chi me lo fa fare?”

Di Angela Ambrogetti

“Una volta, ero in quarta elementare e avevo detto una brutta parola alla maestra. Lei, una donna buona, chiamò mia madre per l'indomani, hanno parlato tra loro e poi sono stato chiamato. Mia madre mi ha detto davanti alla maestra che quanto avevo fatto non era bello e quindi mi ha chiesto di chiedere scusa alla maestra. Lo ha fatto con dolcezza e sono rimasto contento. Ma poi a casa c'è stato il secondo capitolo... Oggi se capitasse una cosa del genere il genitore andrebbe a rimproverare la maestra...”.

Scherzava ma non troppo Papa Francesco quando parlava, mesi fa, del ruolo dell'insegnante e delle tante difficoltà che ogni giorno incontra sul suo cammino educativo.

In questi giorni in Italia le scuole stanno riaprendo: un nuovo anno scolastico inizia con le sue speranze e le sue ansie. E nelle ultime settimane in libreria è uscito un libro dedicato al ruolo, al compito e alla missione stessa dell'insegnante: 'Chi me lo fa fare', edito da Kimerik, di Simona Mancini, docente di lettere in una scuola media di Roma.

“Chi me lo fa fare – spiega l'autrice in una intervista – è la risposta alla domanda che a volte mi sono posta, come accade a tutti, sul senso della mia professione. Non è un caso che il titolo sia privo del punto interrogativo: è la mia risposta personale, ma mi auguro condivisibile e condivisa, sul perché ogni giorno entro nelle mie classi. E non è per consuetudine. La risposta viene dal lavoro con gli studenti, gli unici sempre capaci di motivarci veramente”.

Nei 20 capitoli del libro sono raccontati storie ed aneddoti reali, veri, concreti. Dall'approccio con una classe difficile all'esperienza profonda con la malattia di una alunna fino ai tanti momenti spensierati e gioiosi, conditi con "pillole di ironia" e di autoironia perché "imparare a sorridere dei nostri difetti e dei nostri sbagli può essere un momento importante per crescere e diventare più forti".

"Insegnare – ricordava Papa Francesco - è un impegno serio, che solo una personalità matura ed equilibrata può prendere. Un impegno del genere può incutere timore, ma occorre ricordare che nessun insegnante è mai solo: condivide sempre il proprio lavoro con gli altri colleghi e con tutta la comunità educativa cui appartiene". E dell'importanza del gioco di squadra è convinta anche l'autrice che ha potuto – scrive – "fare esperienza diretta della professionalità" dei colleghi ai quali "affiderei i miei stessi figli".

"La scuola è fatta certamente di una valida e qualificata istruzione, ma anche di relazioni umane, che da parte nostra sono relazioni di accoglienza, di benevolenza, da riservare a tutti indistintamente. Anzi, il dovere di un buon insegnante è quello di amare con maggiore intensità i suoi allievi più difficili, più deboli, più svantaggiati. Amate di più gli studenti difficili, quelli che non vogliono studiare, quelli che si trovano in condizioni di disagio, i disabili, gli stranieri, che oggi sono una grande sfida per la scuola". E queste parole di Papa Bergoglio sono il nostro augurio ai tanti insegnanti che stanno tornando o sono già tornati in cattedra.



**"DEDICATO ALLE CONSORELLE DELLA
FAMIGLIA LAICA DOMENICANA."**

Come strana la vita! Quando pensi che niente e nessuno potrà mai sconvolgere il tuo animo e far vibrare il tuo cuore ecco che ti regala persone uniche e sensazioni stupende costringendoti a rimetterti in gioco. I ricordi tornano sempre per invaderti l'anima e il cuore. Quanti dolori e gioie provocano perché fanno parte di te, pronti a ricordarti quegli attimi vissuti con delle persone care e ci costringono alla riflessione facendo nascere in noi il rimpianto, ma anche il piacere di avere vissuto momenti che appartengono al passato, ma che sono e resteranno vivi nel nostro presente!

Gli istanti importanti e significativi non si perdono mai....oltre la forza del tempo....si imprimono nella nostra mente e nel nostro cuore. Quanti volti mi vengono alla memoria, pensando alle mie care consorelle della F.L.D. La prima persona che ricordo con affetto è Anna Gerardi, priora della F.L.D. E' proprio con lei che ho iniziato il mio cammino spirituale, fino alla professione perpetua. Era una bella signora gentile e determinata, ma anche molto sensibile ai problemi altrui!

Come non pensare alla cara Rosetta Quattrone venuta a mancare pochi mesi fa e mi è stata molto vicina spiritualmente con le sue espressioni nel salutarmi anche per telefono "prega Gesù Bambino" a cui era molto devota! Un'altra consorella che ricorderò sempre con affetto è Anna Cafaro la quale, durante il rinfresco con il caro Padre Luigi Fortino assistente all'epoca della F.L.D. in occasione della mia professione temporanea e di altre consorelle ci ha rallegrato suonando al pianoforte melodie napoletane Nel tempo purtroppo non è potuta più uscire neanche per

la S. Messa ed io ho avuto il piacere e la grazia di portarle la S. Comunione che riceveva con grande gioia ringraziandomi. Poco tempo fa' è venuta a mancare anche la cara Anna Gallo, una cara persona gentile e caritatevole con la quale avevo un bel rapporto spontaneo di amicizia e poi abbiamo fatto insieme il cammino spirituale fino alla professione perpetua.

Tutte queste care consorelle, ed altre che non ho nominato, saranno sempre impresse nel mio cuore e nella mia mente!

Prego la Vergine santa di accoglierle tutte sotto il suo dolce manto, per portarle poi al suo e nostro amato Gesù.

A. R.



Laici Domenicani
Provincia Romana di S. Caterina
ORDO PRÆDICATORUM

Defunti

Ranucci Pompea (Romana)
ved. Fioravanti

Brizzi Luigi

Pantanella Paolo



Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.



Hanno ricevuto il S. Battesimo

Agus Beatrice
di Agus Luca
e Martellacci Ilaria

Cretara Dario
di Cretara Giovanni
e Doddi Anna



Avvisi

1 ottobre - giovedì: ore 17, 00 – Ora di Preghiera per vocazioni sacerdotali e religiose

2 ottobre – venerdì: (vedi programma per il Mese del Rosario in fondo al presente giornale)

4 ottobre – domenica: (vedi programma per il Mese del Rosario in fondo al presente giornale)

Ore 12, 00 S. Messa celebrata da p. Manolo e saluto a tutta la Comunità

7 ottobre – mercoledì: ore 16, 00 – Centro Culturale Ricreativo
Ore 16, 30 – Incontro Apostolato della Preghiera

12 ottobre – lunedì: ore 16, 30 – Incontro Famiglia Domenicana

14 ottobre – mercoledì: ore 16, 00 – Centro Culturale Ricreativo
Ore 19, 30 – Incontro Gruppo Missionario

16 ottobre – venerdì: (vedi programma per il Mese del Rosario in fondo al presente giornale)

18 ottobre – domenica: (vedi programma per il Mese del Rosario in fondo al presente giornale)

21 ottobre – mercoledì: ore 16, 00 – Centro Culturale Ricreativo
Ore 16, 30 – Incontro Apostolato della Preghiera

23 ottobre – venerdì: ore 17, 15 – S. Rosario con il Gruppo di S. P. Pio

24 ottobre – sabato: (vedi programma per il Mese del Rosario in fondo al presente giornale)
(Da questa notte si rientra nell'orario solare)

25 ottobre – domenica: (vedi programma per il Mese del Rosario in fondo al presente giornale)

28 ottobre – mercoledì: ore 16, 00 – Centro Culturale Ricreativo

Missionario Ore 19, 30 – Incontro Gruppo

30 ottobre – venerdì: ore 21, 00 – Incontro Gruppo Famiglie

Ricordiamo a tutti i Responsabili dei Gruppi, Educatori, Catechisti, Ministri straordinari della Comunione e Animatori di essere presenti il 18 ottobre alla S. Messa delle ore 10, 30 per ricevere il Mandato.

PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE

Mese della B. M. V. del Rosario Patrona della Parrocchia

2 OTTOBRE—Venerdì

Ore 17, 00 Adorazione Eucaristica
(in preparazione al Giubileo della Misericordia)

4 ottobre—domenica

SOLENNITA' della B. VERGINE MARIA del SANTO
ROSARIO

Ore 12, 00 Solenne S. Messa preceduta dalla SUPPLICA
con la partecipazione della

Corale S. Maria del Rosario

16 OTTOBRE—VENERDI'

Ore 21, 00 adorazione Eucaristica
(in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale)

18 OTTOBRE—DOMENICA

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Ore 10, 30 Solenne S. Messa

con il MANDATO ai Catechisti
e ai Responsabili dei Gruppi Parrocchiali

24 OTTOBRE—SABATO

Ore 18, 00 S. Messa con la partecipazione del

**Coro Polifonico “Salvo d’Acquisto”
e a seguire
CONCERTO**

25 ottobre—domenica

Ore 18, 00 S. Messa

Ore 18, 45 Processione della Madonna del Rosario
con la partecipazione della

Banda musicale “Regione Lazio”

